COMMISSIONE IV

DIFESA

70.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PAOLO PIETRO CACCIA**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Stegagnini ed altri; Mannino Antonino ed altri; Caccia ed altri; Fiori: Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza *(Approvati, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificati dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3487-1258-2612-2795-2804-*B*) 3

Caccia Pietro Paolo, *Presidente* 3, 5, 6

Alberini Guido (PSI) 4

Gasparotto Isaia (PCI) 4

Meleleo Salvatore (DC) 6

Perrone Antonino (DC) 6

Savio Gastone (DC), *Relatore* 3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,40.

GUIDO ALBERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno e delle proposte di legge Stegagnini ed altri; Mannino Antonino ed altri; Caccia ed altri; Fiori: Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza (Approvati, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificati dalla IV Commissione permanente del Senato) (3487-1258-2612-2795-2804-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Stegagnini, Perrone, Savio, Caccia, Bonetti, Meleleo, Rebulla e Astori; Mannino Antonino, Gasparotto, Capecchi, Picchetti, Costa Alessandro, Mombelli, D'Alema e Galante; Caccia, Alberini, Oe Carli, Bruno Paolo, De Lorenzo, Martino, Perrone, Rebulla, Savio, Bonetti, Zoppi, Stegagnini, Del Mese, Rabino, Sangalli, Orsenigo, Rocelli, Rosini, Rivera, Sapienza, Nicotra, Grippo, Agrusti, Tassone, Lusetti, Lia e Conte; Fiori: « Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza », già approvati in un testo unificato dalla IV Commissione permanente della Camera nella seduta del 22 maggio 1990 e modificati dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 settembre 1990.

Comunico che le Commissioni competenti non hanno ancora espresso il parere sulle modifiche introdotte dal Senato. A tale riguardo, riterrei opportuno assumere adeguate iniziative per sollecitare l'espressione dei pareri, in modo che l'*iter* del provvedimento possa essere definito prima della sospensione dei lavori parlamentari prevista in concomitanza delle festività natalizie e di fine anno.

L'onorevole Savio ha facoltà di riferire sulle modifiche introdotte dal Senato.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. A mio avviso, in carenza dei prescritti pareri, risulterà difficile proseguire nella discussione. Pertanto, condividendo l'esigenza espressa dal presidente in relazione all'adozione di iniziative volte a sollecitare l'attività delle Commissioni « filtro », chiedo ai colleghi se ritengano opportuno indicare un termine per la presentazione di eventuali emendamenti, oppure se essi siano dell'opinione che si debba comunque procedere, evitando di introdurre modifiche, alla discussione del testo approvato dal Senato. Dico questo perché, nell'ipotesi in cui fossero presentati nuovi emendamenti, questi ultimi dovrebbero essere trasmessi alle Commissioni competenti, per cui il termine indicato dal presidente Caccia, nel momento in cui ha auspicato che l'*iter* del provvedimento possa concludersi entro la fine dell'anno in corso, sarebbe difficilmente rispettabile.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, in base al regolamento, gli emendamenti possono essere presentati prima dell'inizio della discussione degli articoli cui essi si riferiscono. Pertanto, ove convenissimo di non procedere alla presentazione di ulte-

riori emendamenti oltre a quelli già preannunciati, tale orientamento rappresenterebbe l'espressione di un *fair play*, non certo di una « costrizione » di natura regolamentare. Tuttavia, potremmo anche decidere di presentare gli emendamenti entro un termine convenuto – ripeto, come espressione di regole reciproche di comportamento – al fine di agevolare l'espressione di un parere più ragionato e dettagliato da parte del relatore.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

GUIDO ALBERINI. Ritengo possa risultare utile richiamare brevemente la storia del provvedimento in esame, iniziando dal travaglio con il quale il Comitato ristretto prima, e la Commissione in una fase successiva, sono pervenuti, nella primavera del 1990, all'approvazione di un testo unificato sulla materia disciplinata dai progetti di legge in esame. In tale disamina, inoltre, un riferimento va dedicato alle complesse e tortuose vicende che hanno comportato tempi molto lunghi (circa 45 giorni) per la trasmissione del provvedimento all'altro ramo del Parlamento, nonché alle difficoltà incontrate dal Senato nel corso del relativo esame.

Sta di fatto che siamo giunti ormai al termine del 1990, nonostante tutti i gruppi, nel momento della predisposizione del testo in sede di comitato ristretto, avessero assunto l'impegno di pervenire rapidamente all'approvazione del provvedimento in discussione. Del resto, le disposizioni introdotte avevano rappresentato il risultato di una mediazione condotta con fatica, dal momento che avevamo rimproverato al Governo di non aver presentato tempestivamente un provvedimento in materia, demandando conseguentemente al Parlamento – cioè a noi stessi – l'impegno di predisporre una proposta di legge.

Nel corso di questa lunga vicenda, inoltre, sono state avanzate richieste di rinvio, anche motivate con argomenti validi, per cui mi sembra che la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti non sia possibile, a meno che questo non rappresenti il risultato di un'accordo tra gentiluomini, che tuttavia lascerebbe il tempo che trova.

Fino a questa mattina ho ricevuto segnalazioni e proposte di emendamenti trasmesse dagli ambienti interessati al provvedimento; sarebbe opportuno che questo andazzo cessasse, dal momento che disonora sia il Parlamento sia le gerarchie militari. Tra l'altro, non so se sia stata avanzata la richiesta di parere alle Commissioni competenti. Questa mattina, infatti, la Commissione bilancio non ne era a conoscenza e mi è stato assicurato che vi sarebbe stata la disponibilità ad esprimere il parere nella giornata odierna, qualora il presidente ed il segretario della nostra Commissione avessero fatto pervenire una richiesta di sollecito. Qui è in gioco la dignità del Parlamento!

ISAIA GASPAROTTO. Sono molto dispiaciuto del fatto che, in assenza di pareri, la Commissione sia costretta a rinviare ulteriormente la prosecuzione dell'*iter* del provvedimento in esame.

Ricordo che in sede di predisposizione del testo avevamo cercato di recepire le esigenze provenienti dal mondo degli ufficiali, pur nella consapevolezza di non aver fornito risposte ai numerosi problemi avvertiti dalle categorie interessate; in tale contesto, avevamo convenuto di inserire nell'articolato le disposizioni che avessero raccolto il massimo consenso nell'ambito della Commissione, al fine di addivenire ad una più organica regolamentazione del settore.

Il Senato, dal canto suo, ha ritenuto di apportare modifiche all'articolato, per cui oggi siamo nella condizione di esaminare tali modifiche, di valutarne appieno i contenuti, nonché di comprendere quali siano stati gli ulteriori passi avanti realizzati nella prospettiva di affrontare i nuovi problemi che si configurano.

Anche se comprendo benissimo che molte potrebbero essere le modifiche da

apportare a questo provvedimento, ritengo che sarebbe poco giustificabile un suo riesame integrale.

Tutto ciò premesso, desidero osservare come tra le numerose modifiche approvate dal Senato ve ne sia una che esce dal novero delle questioni precedentemente esaminate da questa Commissione e che contribuisce a rendere meno equo il criterio di avanzamento nei massimi gradi della gerarchia militare. Mi riferisco alla soppressione, da parte dell'altro ramo del Parlamento, dell'articolo 3 del testo approvato dalla nostra Commissione ed all'introduzione di una formulazione completamente diversa, che mira ad estendere un beneficio che noi comunisti riteniamo inammissibile, soprattutto sul piano dell'equità di trattamento dei generali di corpo d'armata, mediante l'applicazione delle disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge n. 804 del 1973 anche nei confronti del comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, cosicché questi ultimi – al pari dei capi di stato maggiore della difesa, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, nonché del consigliere militare del Presidente della Repubblica e del capo di gabinetto del ministro della difesa – non sarebbero assoggettabili al provvedimento che viene definito « aspettativa per riduzione quadri ».

Un provvedimento di tale fatta determinerebbe, soprattutto tra i massimi gradi dell'esercito (ma anche tra quelli delle altre forze armate), un'inaccettabile situazione di tensione, di squilibrio e d'ingiustizia.

Se, per ipotesi, questo provvedimento fosse da noi approvato nel testo trasmessoci dal Senato, si determinerebbero le condizioni perché, su 30 generali di corpo d'armata, sette non verrebbero collocati in aspettativa per riduzione quadri. E poiché – com'è noto – ogni anno cinque generali di corpo d'armata devono lasciare il posto al fine di rendere possibile l'avanzamento di altri cinque ufficiali dal grado di generale di divisione a quello di generale di corpo d'armata, ne deriverebbe, nell'ambito del numero chiuso dei generali di corpo d'armata, un clima insopportabile di tensione, tale per cui potrebbe accadere che coloro i quali fossero stati collocati primi nelle diverse graduatorie risulterebbero penalizzati e verrebbero mandati a casa (in modo che sarebbe poi difficile per il Governo andare a pescare, nel procedere alle nomine ai massimi vertici delle forze armate, tra gli ufficiali generali migliori).

Pertanto, mentre siamo contrari alla presentazione di nuovi emendamenti che prolunghino ulteriormente l'*iter* del testo unificato in discussione, crediamo tuttavia che non si possa accettare l'articolo 3 approvato dal Senato (salvo a riconoscere che non si vuole seguire più alcuna regola nell'effettuare le promozioni al grado di generale di corpo d'armata).

Ritengo, dunque, quanto meno singolare la formulazione dell'articolo 3 da parte del Senato e non posso non richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, mentre ad altri – che non siedono in quest'aula – il problema può sembrare gestibile, a noi – che dobbiamo confrontarci ogni giorno con gli interessati – non resta che la constatazione che non si vuole più operare secondo equità e che si è disposti ad assecondare le pressioni di questo o di quel gruppo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Desidero ricordare all'onorevole Alberini che in data 21 novembre 1990 ho chiesto per iscritto ai presidenti delle Commissioni affari costituzionali e lavoro pubblico e privato di sollecitare i pareri su questo provvedimento e che in data 29 novembre 1990 ho inviato al presidente della Commissione bilancio una richiesta scritta di parere motivata dal punto di vista finanziario attraverso l'indicazione

delle linee di modifica introdotte in relazione agli oneri di spesa.

Mi rivolgerò telefonicamente ai presidenti delle tre suddette Commissioni affinché si adoperino per fare sì che i pareri ci giungano nel più breve tempo possibile.

Annuncio che sono stati presentati emendamenti dai deputati Gorgoni, Gasparotto ed Agrusti.

ANTONINO PERRONE. Preannuncio la presentazione di miei emendamenti al testo unificato in discussione.

SALVATORE MELELEO. Anch'io preannuncio che presenterò emendamenti al testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 15 gennaio 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO